

Europei di nuoto

Giorgio Lamberti oltre ai record ha cancellato anche il vecchio cliché delle lunghe ore sofferte dentro una piscina

E l'eliminazione di ieri nei 400 metri stile libero non oscura lo storico exploit (tre «ori») dell'azzurro

Gocce di sudore e spruzzi di gioia

Ora che il miracolo del nuoto italiano ha un nome, un eroe celebrato che si offre come esempio di uno sport tra i più diffusi nel nostro paese, c'è da chiedersi in quale contesto abbia potuto crescere e affermarsi un tale campione, se sia ancora una volta frutto dell'italico spontaneismo o invece il risultato di grandi progetti e conseguenti capacità selettive

GIULIANO CESARATTO

BONN Non è la prima volta che l'Italia può vantare un campione di nuoto. Prima di Lamberti non sono pochi quelli che hanno raggiunto i massimi allori europei e con Novella Calligaris anche quelli mondiali. Tuttavia ogni affermazione, ogni vittoria ottenuta anche in discipline acquisite diverse dal nuoto come la pallanuoto o i tuffi, mai avevano lasciato dubbi sulla loro matrice di casualità e talenti felicemente combinati e assurti ai vertici assoluti grazie a genialità coltivate e costruite da passioni tanti grandi quanto artigianali. Basti pensare a Bud Spencer Pedersoli in piscina a Paolo Pucci a Pietro Boscaletti a Klaus Di Biasi alla stessa Calligaris o alla milica Pro Recco la squadra di pallanuoto che per anni ha dominato in Italia e all'estero. Sono tutti esempi di volontà e passioni ingigantite poco a poco affermate sulle platee più difficili, arrivati in cima al mondo facendo quasi tutto da soli creando autonomamente i propri spazi spesso difendendo da chi doveva essere amico, collaborare. Non è diverso oggi il miracolo Giorgio Lamberti anche se l'Italia allo sport offre sempre più occa-

sioni. A lui fisicamente statuario e armonico il nuoto si è avvertito il medico di fama glieta così come, un po' banalmente fanno in molti. Specie in età scolare nuotare al di là del saperlo fare consente azioni fisiologiche e muscolari affatto adatte alla crescita e alla salute. Ma da qui all'agonismo ce ne sono. Questo in fatti si raggiunge dopo anni di dedizione, di allenamenti, di sistematicità nella preparazione e nella vita. Lo sa bene Lamberti che in funzione delle competizioni si è organizzato la giornata scadenzata da due sedute in piscina o da una in piscina e una in palestra per cinque ore e da rifugi tra riposo e attività con questa fatta della giornata impegnata nel migliorarsi per la gara. E questo praticamente tutto l'anno per più anni cercando anche di non perdere il lavoro le mete raggiunte in una stagione felice cambiando metodi o sbagliando calcoli. Metodi e calcoli che nel caso di Lamberti sono il compito non facile della sua guida Alberto Castagnetti, un uomo che affianca, studia, prescrive e controlla la vita e le ore di training del



Giorgio Lamberti dopo l'eliminazione nei 400 metri stile libero ieri a Bonn

campione. Tuttavia il campione nuovo che ora si appresta a sostenere l'assalto di spon-sori procacciatori di affari e manager dell'immagine è diverso almeno in una cosa dai suoi predecessori e da molti contemporanei. È il testimone con la gioia di vincere rivelata che tiene lontano quell'idea del nuoto sofferto schiacciato dalla fatica che parla attraverso lamenti raccontando le ore a mollo, la testa immersa nel crollo a ragionare su se stessa sulle infinite ripetizioni degli stessi gesti in

una piccola vasca sempre uguale. A questo ci avevano abituato in molti forse troppo dimentici del fatto che le grandi imprese sono comuni che frutto di grandi fatiche. Lamberti sembra ben conscio di tutto ciò e con il suo allenatore festeggia ma non trascende ben sapendo a cosa vanno attribuiti i meriti dei successi che intorno a lui stanno scatenando entusiasmi fino a ieri impensabili. L'Italia oggi ama di più il nuoto probabilmente domani le piscine conosceranno ulteriori fortune

MEDAGLIERE

Rdt	O	A	B
Italia	10	6	6
Urss	4	7	5
Francia	2	3	2
Rfg	2	2	2
Gran Bretagna	2	1	1
Polonia	1	1	1
Olanda	1	1	1
Ungheria	1	1	1
Bulgaria	1	1	1
Belgio	1	1	1
Irlanda	1	1	1
Svezia	1	1	1
Danimarca	1	1	1

100 rana
Un bronzo per Manuela Dalla Valle

BONN Spetta a Manuela Dalla Valle il compito di tenere alte le posizioni raggiunte in questi giorni dagli azzurri ai Campionati d'Europa. Terza sul podio che già aveva visto seconda due anni fa a Strassburgo questa volta l'esile azzurra si è vista precedere dalla novità della Germania Est Susanne Boemike e dalla con-sumata bulgara Tania Bogomilova oggi Dangalakova. Il clan italiano si è esaltato anche nella staffetta a stile libero dove ha lottato fino alla fine e dove ha brillato ancora una volta Giorgio Lamberti autore di una frazione da 48'73 un crono tra i più veloci nuotatori di tutti i tempi. Lamberti che era dato per cotto dopo la tiepida prestazione della mattinata che lo aveva visto prima classificarsi ottavo a pari merito nelle battute dei 400 e poi venire eliminato nello spareggio con lo svedese Holmertz. La star azzurra che aveva rifiutato l'opportunità di sorreggiare l'ingresso in finale ha quindi dopo le fatiche dei primati replicato la sua gara più lunga cedendo quando non aveva più energie, ma ritrovandosi in serata per metterla a disposizione della staffetta

Pallanuoto
Oggi la dura Jugoslavia

BONN Pallanuoto di attesa alla Ennenbad la contesa vasca dove si disputa il torneo di pallanuoto Pareggiano tutti senza grossi sforzi pensando più alle semifinali che al risultato. I giochi erano ormai fatti da ieri e si attendeva solo di sapere con chi l'Italia avrebbe dovuto disputare l'incontro di oggi. Il pari strategico tra Unione Sovietica e Jugoslavia ci ha consegnato a quest'ultima nostra bestia nera anche se questa volta si presenta con molti nomi nuovi. Non è però meno temibile e gli azzurri, visti non raramente in difficoltà sul piano della muscolatura hanno di che preoccuparsi. Vero è che Averamo, il portiere è in gran forma e che Ferretti segna con facilità insolita e che tutta la formazione rende al meglio. Con gli slavi la tradizione ci è negativa ma forse Dennerlein il ct più fantasioso che l'Italia abbia mai avuto riserva qualche sorpresa per la finale. **GGC**

Splendida galoppata solitaria ieri sera a Berlino: 27'08"24

Grande Barrios Record sui diecimila

BERLINO Grande impresa sotto i venticinque messicano Arturo Barrios sulla pista dello stadio Olimpico a Berlino il messicano - che quest'anno aveva corso in 27'18"45 il tre luglio a Stoccolma - ha frantumato il primato del mondo dei 10mila metri correndo la distanza nel tempo sensazionale di 27'08"24. Il record del mondo era stato annunciato e per ottenerlo era necessario correre i 25 giri della pista in meno di 27'13"81 il limite ottenuto dal portoghese Fernando Mamede il due luglio 1984 a Stoccolma. L'impresa era stata concordata dall'alleanza del messicano con Francesco Panetta. Schema semplicissimo due lepri - gli americani Doug Padilla e Steve Plasencia - a tenere elevatissimo il ritmo fino al quinto chilometro e poi Arturo Barrios e Francesco Panetta a distribuire la fatica in rando un giro per uno.

Lo schema ha funzionato fino al quarto chilometro col diligente Doug Padilla a osservare ogni tanto il cronometro per potersi attendere rigorosamente al programma il passaggio al quarto chilometro - 10'49 - è stato il più veloce di sempre. Troppo veloce per l'azzurro che a quel punto ha cominciato a cedere. Un chilometro più in là si è fermato anche Steve Plasencia e il messicano è rimasto solo. Cinque chilometri in perfetta solitudine possono essere mortali. Ma l'esile atleta (è alto 1'74 e pesa 60 chili) ha colmato con ritmo uniforme e con una gagliarda accelerazione nel giro finale percorso sotto i uragani degli applausi. Al quinto chilometro il passaggio - 13'32'40 - sarebbe molto piaciuto a Salvatore Antibo che tenterà il record il 25 a Bruxelles. Al sesto Arturo Barrios aveva un vantaggio di 15 su Fernando Mamede e a quel punto si poteva addirittura ipotizzare un tempo finale inferiore alla mitica barriera dei 27 minuti. Il messicano ha subito un leggero calo nei tre chilometri finali e tuttavia ciò non gli ha impedito di realizzare un primato fantastico. Cinque chilometri da solo, a guardare davanti, a sentire gli applausi scandire l'impresa e a resistere alla terribile fatica Arturo Barrios ha sopportato la fatica e la solitudine scrivendo una pagina stupenda nella storia dell'atletica leggera. Peccato che col messicano non ci fosse anche Francesco Panetta vicecampione del mondo. Evidentemente quel ritmo - e lo si era visto anche in Coppa Europa nonostante la vittoria - non era nelle gambe del giovane mezzolondista italiano.

In lizza e erano anche i keniani Kipkembor Kimeli bronzo a Seul e Douglas Wakiliu campione del mondo di maratona. Non sono mai stati in gara. Nessuno è mai stato in gara soltanto il grandissimo atleta messicano aiutato da due atleti messicani aiutati da due atleti d'oliganti fino a metà strada. Ora per Salvatore Antibo l'impresa progettata per il 25 a Bruxelles si fa più ardua ma anche più esaltante.

I convocati del ct Martini
Quindici corridori per difendere il titolo di un anno fa a Renaix

VARESE Alle 17,40, il ct Alfredo Martini ha reso noti alla presenza dei vicepresidenti di lega (l'onorevole Vincenzo Scotti come Argentina è sempre altrove) Felice Ciomondi e Alcide Cerato i nomi dei quindici corridori che difenderanno il titolo mondiale conquistato da Maurizio Fondriest un anno fa sul circuito di Renaix (Belgio). Oltre al già citato campione trentino, iscritto di diritto quale detentore del titolo Martini ha accettato i seguenti corridori dei quali due saranno scelti come riserva dopo la ruota d'oro in programma nel Veneto dal 21 al 23. Eccoli Moreno Argentini (Gewiss Bianchi), Marino Amadori (Del Tonogo), Franco Balzeri (Mabov Sidi), Emanuele Bombini (Gewiss Bianchi), Gianni Bugno (Cha-

Ciclismo. Vince a Varese anticipando il francese Mottet e si candida come capitano ai Mondiali. Deludono Giupponi e Fondriest

Bugno in cima alle Tre Valli

PIER AUGUSTO STAGI

VARESE La Tre Valli Varese riporta alla ribalta Gianni Bugno e l'ammiraglio azzurro Alfredo Martini tra un sospiro di sollievo il venticinquenne capitano della Chateau d'Ax dopo aver fornito buona indicazione alla Coppa Agostoni, ha colto sul traguardo di Varese una grande affermazione interrompendo il digiuno che durava dalla penultima tappa del giro d'Italia (a Prato). A nove giorni dal mondiale di Chambery Alfredo Martini si trova ad avere quindi un Bugno in netto crescendo ma un Giupponi ancora a mezzo servizio e un Fondriest con la schiena dolente.

L'atleta bergamasco secondo all'ultimo Giro d'Italia ha fornito una prova modesta, ha corso sempre molto coperto e nel finale non ha avuto la forza di prendere il treno di Bugno. Chiappucci, Rooks e compagni. L'iridato al suo rientro nelle corse di casa dopo un'assenza di oltre un mese ha disputato una corsa senza lode e senza infamia giungendo al traguardo assieme a Giupponi con oltre nove minuti di ritardo dai battistrada e lamentando ancora un preoccupante dolore alla schiena. «Non ho potuto mai spingere al massimo sui pedali - ha detto l'iridato - nel tratto più impegnativo il persistente dolore alla schiena non mi ha permesso di disputare una prova come volevo». Dome-

nica parteciperò al gran premio di Zungo nona prova di coppa del mondo e spero al meno il di avere indicazioni migliori». Ben più soddisfatto è Gianni Bugno il venticinquenne capitano della Chateau d'Ax al suo secondo successo stagionale. «Non posso che ritenermi soddisfatto - ha detto sul palco delle premiazioni l'atleta lombardo - e pensare che a metà corsa avevo pensato addirittura al ritiro a causa del riacutizzarsi del dolore alla mano destra colpita nei giorni scorsi da una puntura di ape. Poi invece ho stretto i denti e grazie anche a un grande lavoro svolto col mio compagno di squadra Camillo Passera sono riuscito a mettere la forte delegazione stra-

ni è andato al di sopra delle più rosee previsioni. È sempre stato nel primo gruppetto degli inseguitori e mi ha fornito la prova che desideravo. Fondriest - ha concluso Martini - non si è scoperto molto, ma probabilmente pensava già al gran premio di Zungo in programma domenica». A chi gli ha fatto però notare che anche Gianni Bugno, brillante protagonista della Tre Valli Varese, sarà regolarmente al via domenica al gran premio di Zungo il tecnico azzurro ha risposto con un diplomatico quanto eloquente sorriso.

Ordine d'arrivo: 1) Gianni Bugno km 237, 6 ore 14'30; 2) Charles Mottet km 38'00; 3) Charles Mottet km 38'00; 4) Dirk De Wolf; 5) Steven Rooks



Gianni Bugno 24 anni sul palco dopo la volata vincente

Mondiali di ciclismo

Ancora pioggia di medaglie per gli azzurri: oro e argento con Renosto e Brugna nel mezzofondo prof. Nell'inseguimento a squadre il quartetto conquista il bronzo. Golinelli e Ceci in finale nel keirin

Nuovo colpo grosso della banda italiana

Colpo grosso nel mezzofondo professionisti dove l'Italia conquista l'oro e l'argento con Renosto e Brugna. Bronzo agli azzurri nell'inseguimento a squadre dove a sorpresa si è imposta la Rdt a spese dell'Urss. Golinelli e Ceci vincono nelle battute del keirin e sono in finale Bene anche Facchini-Paris nel tandem. Madame Longo campionessa nell'inseguimento donne per la terza volta.

GINO SALA

LIONE Una serata dipinta di azzurro medaglia d'oro e medaglia d'argento nel mezzofondo professionisti per i nostri colori il fregugiano Giovanni Renosto in maglia indiana e il cremonese Walter Brugna ottimo secondo. In terza posizione il tedesco Rellensmann. Mancava quel maripone di Clark (campione uscente) e tutto è stato facile per i due italiani. In testa dall'inizio alla fine sempre al comando sempre con la corsa in pugno e dopo un'ora di competizione la gioia maggiore è toccata a Renosto 29 anni e il diritto di essere più valutato. Pensate Renosto è un ciclista disoccupato cioè senza squadra e senza contratto senza stipen-

dio tesserato per intervento di un privato. Una storia tutta da raccontare e il diritto di trovare finalmente una sistemazione non un po' di quattrini e la tranquillità per continuare. Una medaglia di bronzo per l'Italia anche nell'inseguimento a squadre e si tratta di un bel risultato perché conquistato da un quartetto che è il più giovane in campo. L'età media della formazione composta da Cerioli, Lombardi, Solari e Villa è infatti di vent'anni. Era scontato che in semifinale i ragazzi di Broccardo avrebbero perso il confronto con l'Unione Sovietica ma il tempo realizzato dagli azzurri (4'28"44) è migliore di quello

ottenuto dall'Australia (4'28"73) che a sua volta è stata sconfitta dalla Rdt in sostanza per 29 centesimi di secondo e nonostante una foratura che ha fermato Cenoli nel penultimo giro torniamo a galla in una specialità che dopo l'oro di Bassano '85 ci aveva lasciato a bocca amara. È occhio alla sfida per la maglia iridata occhio alla sorprendente Rdt che fuma i cronometri sui 4'16"59 e supera nettamente l'Urss (4'18"54) Blochwitz, Liese, Wolf, Fuist hanno schiacciato Ekimov e compagni.

Note di merito per Golinelli e Ceci vincitori nelle rispettive battute del keirin ed entrambi in finale. Golinelli si è imposto sul giapponese Suzuki e Ceci ha preceduto Freuler. L'Italia ha preceduto Francia e nel tandem con Facchini e Paris insieme alla Cecoslovacchia alla Francia e alla Germania Occidentale.



Giovanni Renosto

La ricetta di Costa
75 anni, «santone» pensionato dall'Italia
«La pista è penalizzata»

LIONE Ha la stessa età di Gino Bartali il signor Guido Costa e come Bartali porta con disinvoltura i suoi 75 anni. La differenza si può cogliere nel comportamento dei due: rumoroso e un pochino trasandato il toscano elegante e raffinato l'uomo che alla guida dei pistard azzurri ci ha dato 45 medaglie d'oro. Erano i tempi di Maspes Giardoni, Messina Fagnin e via dicendo anni 50 e 60. Quando la Federicio italiana lo ha pensionato in un contesto di voci che lo volevano un po' despota cioè padrone assoluto del campo Costa si è messo a la vorare per l'estero. Adesso è con la Spagna e conta di rimanere sino alle Olimpiadi di Barcellona '92.

Il grande vecchio la grande mente della pista dicono molti osservatori ma c'è anche chi lo giudica superato dalle concezioni moderne e lui precisa: «Nel 1984 e nel 1985 ho portato il danese Oersted al titolo mondiale dell'inseguimento. Stesso risultato per il britannico Doyle nel '86 e l'anno dopo ancora Oersted sul podio. Io rispetto il medico del detologo e lo psicologo però dissenso quando uno di loro vuole saperla più lunga del tecnico. Oggi si teorizza all'infinito. Per me contano i battuti cardiaci e i colpi di pedale. Poche storie. L'unico difetto col passato è costituito dalla parte meccanica».

Resta da trovare uno sbocco ad una lunga crisi. «Dove si opera seriamente i campioni non mancano vedi l'Unione Sovietica e la Rdt con Ekimov, Kintcenko, Umaras Hesslich, Huck, Hubner ed altri. Ancora Ekimov è fenomenale. Ho visto pochi ragazzi così ricchi di classe e di potenza. Penso che il russo sia un elemento sufficientemente dotato per far meglio di Moser nel record dell'ora. Tolte le due nazioni citate, siamo alle prese con una crisi che dipende dal sistema. Pochi impianti, poche riunioni, nessuna volontà di risolvere i problemi. Ho letto su l'Unità la proposta di un calendario unico calendario comprendente le gare su strada e su pista un'idea che sottoscriverei pienamente. Verrebbero eliminati i danni derivanti dal profondo distacco tra un settore e l'altro. Purtroppo non c'è il coraggio di imboccare le maniche di lottare senza mente per uscire da un vicolo cieco. In Italia quando sento dire che i tempi sono cambiati ribatto che il tutto non è una scusa per nascondersi dietro le difficoltà del momento».



Una valanga di dollari per Petrovic a Portland

PORTLAND Drazen Petrovic mostra sorridente la maglia dei Portland Trail Blazers la squadra di basket con la quale disputerà la prossima stagione dell'Nba dopo la «fuga» improvvisa dal Real Madrid. In Spagna tornerà solamente come turista.

«Ancora una volta il grande vecchio ha parlato e qualcuno ascolti qualcosa di imponente». **GGC**